

Benedetto XV e il suo tempo

a cura di
Daniela Preda
Daniela Tarantino



Studi e ricerche del DISPI

2

Responsabile Collana

Daniela Preda
(*Università di Genova*)

Comitato scientifico

Marco Aime
(*Università di Genova*)

Giampiero Cama
(*Università di Genova*)

Fabrizio Coticchia
(*Università di Genova*)

Lorenzo Cuocolo
(*Università di Genova*)

Alberto De Sanctis
(*Università di Genova*)

Enrico Di Bella
(*Università di Genova*)

Luca Gandullia
(*Università di Genova*)

Maria Eleonora Guasconi
(*Università di Genova*)

Luca Lo Basso
(*Università di Genova*)

Andrea Pirni
(*Università di Genova*)

Ilaria Queirolo
(*Università di Genova*)

Elena Seghezza
(*Università di Genova*)

Mauro Spotorno
(*Università di Genova*)

Gian Marco Ugolini
(*Università di Genova*)

Andrea Vindigni
(*Università di Genova*)

Patrizia Vipiana
(*Università di Genova*)

Benedetto XV e il suo tempo

a cura di

Daniela Preda

Daniela Tarantino



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Il volume è pubblicato grazie al contributo finanziario dell'Università di Genova e del Dipartimento di Scienze politiche e internazionali (DISPI).



Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2024 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-275-6
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-276-3

Pubblicato ad agosto 2024

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi, 5 – 16126 Genova
Tel. 010 20951558
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicake.it
Tel. 010 877886

A Giovanni Battista Varnier

INDICE

| | |
|--|----|
| Introduzione <i>Daniela Preda, Daniela Tarantino</i> | 13 |
| Il Popolarismo a Genova <i>Carlo Morganti</i> | 17 |
| Echi di guerra e prospettive di pace tra Otto e Novecento <i>Daniela Preda</i> | 33 |
| L'importanza dell'arbitrato come mezzo di soluzione delle controversie ai fini del mantenimento della pace: Benedetto XV e l'inutile strage <i>Maria Federica Petraccia</i> | 49 |
| Papa Benedetto XV: il progetto di organizzazione europea e di un Congresso permanente tra le nazioni <i>Ilaria Queirolo</i> | 65 |
| La Nota di pace del 1° agosto 1917 <i>Roberto Morozzo della Rocca</i> | 73 |
| L'attività 'diplomatica' del Barone Carlo Monti tra le due rive del Tevere. <i>Andrea Benzo</i> | 89 |
| L'Università di Genova nella seconda metà dell'Ottocento: dal 'declassamento' al 'pareggiamento' <i>Roberta Braccia</i> | 99 |

| | |
|--|-----|
| Il <i>Cursus Studiorum</i> di Benedetto XV <i>Maria Antonietta Falchi</i> | 115 |
| Spiritualità e pietà del giovane Giacomo Della Chiesa <i>Aldo Gorini</i> | 127 |
| Le encicliche culturali di Benedetto XV e l'evangelizzazione <i>Letterio Mauro</i> | 169 |
| Benedetto XV e la fine dell'Impero ottomano <i>Giorgio Del Zanna</i> | 187 |
| Benedetto XV e la Cina <i>Agostino Giovagnoli</i> | 203 |
| Russia e Santa Sede negli anni di pontificato di Benedetto XV <i>Lara Piccardo</i> | 213 |
| Il governo papale <i>Roberto Regoli</i> | 231 |
| Benedetto XV e la codificazione del diritto della Chiesa <i>Giorgio Feliciani</i> | 249 |
| Il Codice dopo la promulgazione: inventario delle ricerche da compiere <i>Carlo Fantappiè</i> | 259 |
| Benedetto XV giurista e legislatore oltre il <i>Codex iuris canonici</i> <i>Lorenzo Sinisi</i> | 283 |
| Verso la Conciliazione: il ruolo del pontificato di Benedetto XV <i>Fabio Franceschi</i> | 307 |
| La ricezione di Benedetto XV nel magistero pontificio <i>Andrea Villafiorita</i> | 351 |
| Benedetto XV e il diritto internazionale <i>Alessandra Pietrobon</i> | 373 |
| Dalla spagnola al Covid-19 fra devozione popolare e misure anticontagio <i>Daniela Tarantino</i> | 387 |
| Papa Benedetto XV committente e ispiratore d'arte <i>Andrea Spiriti</i> | 403 |

| | |
|---|-----|
| Cosa che tornerà di somma consolazione al Santo Padre: un tentativo nel 1919 per il riconoscimento civile di alcune festività religiose <i>Giovanni B. Varnier</i> | 417 |
| L'assistenza a Genova oggi <i>Andrea Decaroli</i> | 429 |
| Benedetto XV e la nazionalizzazione del culto <i>Maria Paiano</i> | 435 |
| Il Sacro Cuore: l'Italia e l'Europa nell'età di Benedetto XV <i>Massimiliano Ferrario</i> | 451 |
| Benedetto XV europeo <i>Alfredo Canavero</i> | 481 |
| Benedetto XV tra nazionalismi e universalità della chiesa <i>Gabriele Rigano</i> | 495 |
| Dalla «inutile strage» alla sacralizzazione della politica <i>Francesco Margiotta Broglio</i> | 525 |

Introduzione

Daniela Preda, Daniela Tarantino

Fra i pontefici dell'età contemporanea, Benedetto XV – al secolo Giacomo Della Chiesa (1854-1922) – al soglio pontificio dal 1914 al 1922, è certamente quello che ha avuto la sorte più singolare poiché, pur avendo ricoperto un ruolo da protagonista negli anni tragicamente segnati dalla Prima guerra mondiale, è apparso per lungo tempo pressoché dimenticato sia dalla Chiesa sia dagli storici, uno dei quali, John Pollard, lo ha definito «il papa sconosciuto»¹, delineandone scrupolosamente la figura sullo sfondo dell'epoca storica che lo vide operare e mettendo in evidenza lo spessore delle personalità, fra cardinali e politici, che ne favorirono o ne ostacolarono le scelte. Solo recentemente gli studi su Benedetto XV hanno conosciuto un notevole sviluppo, soprattutto sul piano storiografico. Tra tutti, basti ricordare le vaste ricerche dirette da Alberto Melloni nel centenario della celebre *Nota* di Benedetto XV, sfociate in due corposi volumi curati da Giovanni Cavagnini e Giulia Grossi e editi dal Mulino nel 2017. Eppure, papa Benedetto XV continua a essere poco conosciuto.

Nato a Genova da famiglia nobile ma non più particolarmente benestante, terzo dei quattro figli di Giuseppe e di Giovanna dei marchesi Migliorati, nel capoluogo ligure ebbe modo di formarsi in un ambiente fecondo sia sul piano della fede sia su quello della cultura. Frequentò il liceo nel seminario arcivescovile come alunno esterno e poi la Facoltà di Giurisprudenza presso la Regia Università di Genova, laureandosi nel 1875. Trasferitosi a Roma, venne ordinato sacerdote nel 1878. Fu tra i pochi a decifrare con acutezza i cambiamenti epocali interve-

¹ Pollard J., *Il papa sconosciuto. Benedetto XV (1914-1922) e la ricerca della pace*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2021.

nuti a cavallo tra Otto e Novecento, caratterizzati da un forsennato nazionalismo e da incontrovertibili segnali di una guerra imminente.

Di fronte ai tragici eventi della Prima guerra mondiale egli si impegnò fortemente con la sua azione pastorale, umanitaria e politica, al fine di propugnare i caratteri più alti e nobili del cristianesimo: l'amore, la giustizia, la solidarietà, la pace, l'aiuto anche materiale, da opporre a una guerra da lui definita, il 1° agosto 1917, «inutile strage» e propiziare un'organizzazione dell'Europa e del mondo come consorzio di nazioni capace di un equilibrio interno al fine dello sviluppo di un'umanità libera, senza contrapposizioni di razza o di nazionalità, unita nella ricerca della giustizia sociale e del progresso. Prospettò con grande tenacia la Conciliazione fra la Chiesa e lo Stato in Italia, gettando le basi per quanto si realizzerà un decennio dopo la sua precoce morte. Favorì nell'ambito missionario lo sviluppo delle chiese locali e propiziò le condizioni politiche che permettessero il superamento dei protettorati delle nazioni europee in Asia.

Sul piano teologico, la Chiesa del primo dopoguerra è costretta ad affrontare ideologie vecchie e nuove, che nel corso degli anni Venti e Trenta investono quasi tutti i Paesi del continente, dal socialismo fattosi Stato (che con Lenin e il gruppo dirigente bolscevico professa «un'ideologia già ampiamente condannata» dal magistero) al laicismo (che dà ampia prova di sé in Cecoslovacchia ma non è un illustre sconosciuto né in Europa occidentale né in America), fino a quel nazionalismo che il pontefice ha molto ben individuato prima tra le cause della guerra e poi della non-pace e nel cui alveo il fascismo può a buon diritto e per diversi elementi essere inserito. La modernità è, dunque, il segno sotto il quale, nell'ultimo biennio di pontificato di Benedetto XV, l'autorità ecclesiastica struttura il proprio giudizio sulle istituzioni e sulla politica, un segno ambiguo, intessuto di divergenze che mostrano non poche possibilità di convergenze che necessitano sempre di opportune differenziazioni e di chiari distinguo.

Sul piano diplomatico, l'isolamento sperimentato in guerra dalla S. Sede – Benedetto XV ha nunzi in Austria, Belgio e Baviera ma non a Parigi, Londra, S. Pietroburgo e Roma, fatto salvo il canale ufficioso costituito dal barone Monti – è un ostacolo che la politica concordataria condotta da Gasparri tenta di rompere, guadagnando rappresentanze e rappresentanti diplomatici sullo scacchiere europeo.

A livello politico-sociale, il conflitto lascia in eredità al dopoguerra anche lo scardinamento delle tradizionali rappresentanze politiche dello Stato. Nel mondo partorito dall'«inutile strage» il *non expedit* appare più che obsoleto, e questo Benedetto XV lo comprende alla perfezione tanto da abrogarlo, sottraendo al movimento cattolico la responsabilità politica di dover gestire la Questione romana. È attento anche al ruolo della donna, con l'indicazione di estendere l'apostolato

dalla famiglia alla società, promuovendo in Italia la costituzione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Attraverso i contributi di tanti autori appartenenti a settori scientifico-disciplinari diversi – dalla storia contemporanea e internazionale al diritto canonico, dalla storia dell'arte alla filosofia – per la cui armonizzazione nel contesto del volume si ringrazia la Dottoressa Giulia Vassallo, l'opera si propone di gettare luce su una figura cruciale per la storia della Chiesa, dell'Europa e del mondo nel Novecento, indagando gli aspetti essenziali della biografia e del pontificato di Benedetto: dall'infanzia genovese alla memoria postuma, passando per l'episcopato bolognese, i tentativi di pacificazione, la diplomazia della carità, il crollo degli imperi, il mondo coloniale, l'ascesa del fascismo, l'influsso della sua azione negli anni successivi, sino alla nostra epoca. Il volume focalizza l'attenzione anche sul contesto locale e internazionale in cui la vicenda di Benedetto XV si colloca. Indaga l'ambito genovese e ligure e il mondo universitario in cui Giacomo Della Chiesa si forma, ma nel contempo allarga anche lo sguardo sull'ampio contesto di prospettive di pace che si muovono tra Otto e Novecento, in cui la *Nota* del 1917 si inserisce, così come il ruolo diplomatico della Chiesa nel mondo, in cui si collocano la 'diplomazia del soccorso' e l'evangelizzazione, sino ad arrivare all'ampia azione di rinnovamento legislativo, con il compimento del primo *Codex iuris canonici*. Emergono chiaramente dagli studi le prospettive aperte dall'azione del Pontefice genovese nel magistero della Chiesa, nel diritto umanitario, nell'architettura vaticana, con ampie riflessioni su nazionalismo e internazionalismo attraverso una proiezione europea e universale.

Ne risulta un quadro complesso che evidenzia da una parte l'infondatezza degli stereotipi nati durante la guerra, e dall'altra la modernità di una figura che, a dispetto dell'oblio precoce, ha lasciato un segno profondo nel «secolo breve».

Come ha scritto Giovanni Battista Varnier, le cui opere lasciano una lezione fondamentale sul ruolo della storia come irrinunciabile premessa per la costruzione responsabile e consapevole del futuro e a cui questo volume è dedicato, Benedetto XV «ci appare come un uomo di elevata qualità, colto, dalla mente acuta allenata agli studi severi, un osservatore della realtà del suo tempo, [...] un pontefice capace di guardare lontano»².

² Varnier G.B., *Giacomo Della Chiesa. Un Pontefice genovese capace di guardare lontano*, Varazze (SV), PM Edizioni, 2022, p. 36.

Il Sacro Cuore: l'Italia e l'Europa nell'età di Benedetto XV

Massimiliano Ferrario

Ma è lecito riconoscere un altro disegno della provvidenza; infatti codesto tempio di Montmartre fu iniziato molti anni fa, in adempimento di un voto popolare per testimoniare la memore gratitudine della Francia verso il Cuore di Gesù, ma la sua consacrazione è stata rinviata fino a questo momento, nel quale si impone alla vostra nazione il dovere santissimo di dare una significativa dimostrazione della sua gratitudine verso Dio per essere uscita vittoriosa dalla più grande guerra che mai sia stata combattuta a memoria d'uomo¹.

Questo passaggio dell'epistola *Amor ille singularis*, che Benedetto XV inviò, il 7 ottobre 1919, a Léon-Adolphe Amette, arcivescovo di Parigi, poco prima della solenne consacrazione della basilica del Sacré-Cœur, condensa l'essenza dell'impegno profuso dal Pontefice genovese sul versante della diffusione della devozione al Sacro Cuore di Gesù, simbolo di rinascita e pacificazione, contrapposto al dramma del Primo conflitto bellico mondiale. Ma anche tappa finale di una più longeva azione di sostegno pastorale, politico e diplomatico al culto, in ambito pubblico e privato, che lo avrebbe visto impegnarsi continuativamente per la causa già prima della salita al soglio di Pietro.

¹ Benedetto XV, *Epistola Amor ille singularis al Cardinale Leone Adolfo Amette, Arcivescovo di Parigi, in occasione della consacrazione della Basilica di Montmartre dedicata al Santissimo Cuore di Gesù*, Città del Vaticano, 7 ottobre 1919.

1. Le tappe principali dell'affermazione culturale

La devozione al Cuore di Cristo ha origini antiche², connesse al tema dell'umanizzazione del divino che, in contrapposizione all'idea altomedievale di un Dio giudice, connotò, fra XIII e XIV secolo, le prime manifestazioni individuali basomedievali, ovvero le esperienze mistiche duecentesche delle monache tedesche, poi canonizzate, Matilde di Magdeburgo³, Matilde di Hackeborn⁴ e Gertrude di Helfta, detta la Grande, cui si aggiunse, nel secolo successivo, Heinrich Seuse.

In Età Moderna si assistette alla grande affermazione del culto⁵, parallela alla coeva vena immacolista, legata, *in primis*, all'azione di tre futuri santi, il cui impegno fu precorso da François de Sales⁶: i francesi Jean Eudes, promotore, in ottica antigiansenista, della devozione ai Sacri Cuori di Gesù e Maria⁷; la visitandina⁸ Marguerite-Marie Alacoque – che nel 1673 ebbe la prima visione del Sacro Cuore⁹ – e il suo direttore spirituale presso il monastero della Visitazione

² Per una disamina più dettagliata si rimanda a Spiriti A., *Sacro Cuore di Gesù, Cristo Re, Cuore Immacolato di Maria. Tre iconografie lungo otto secoli*, in *Arte e Cultura*, 2020, pp. 22-29.

³ L'opera poetica più nota di Mechthild von Magdeburg, composta fra il 1250 e il 1282, nella quale la monaca narrò delle sue esperienze mistiche, è intitolata *Das fließende Licht der Gottheit (La luce fluente della Divinità)*.

⁴ Consorella di Matilde di Magdeburgo e Gertude la Grande presso il monastero sassone di Helfta, Mechthild von Hackeborn raccolse le sue contemplazioni mistiche nel *Liber specialis Gratiae (Libro della Grazia speciale)*, redatto dalla stessa Gertude.

⁵ Un sunto in Le Brun J., *Politica e spiritualità: la devozione al Sacro Cuore nell'epoca moderna*, in *Concilium*, 1971, pp. 41-57.

⁶ Si veda in proposito Ferrario M., *Culto, iconografia ed eredità di San Francesco di Sales in Cantone Ticino fra Sette e Novecento*, in Cozzo P., Meyer F. (a cura di), *Francesco di Sales. Memoria ed eredità culturale 1622-2022/ François de Sales. Mémoire et patrimoine (1622-2022)*, Atti del Convegno Internazionale di Studi nel IV° centenario della morte (Torino, Venaria Reale, 22-23 settembre 2022; Annecy, Archives Départementales de la Haute-Savoie, 6 ottobre 2022), Firenze, 2023, pp. 141-152.

⁷ Fondatore, nel 1643, della Congregazione di Gesù e di Maria (Eudisti), Eudes, canonizzato da Pio XI nel 1925, compose l'ufficio liturgico della messa per la festa del Sacro Cuore di Gesù, celebrata per la prima volta nel 1672: cfr. Amouriaux J.M., Milcent P., *San Giovanni Eudes. Attraverso i suoi scritti*, Alba, 2001.

⁸ L'Ordine della Visitazione di Santa Maria venne fondato, nel 1610, da Francesco di Sales.

⁹ Sulla mistica francese: Durricau R., Peyrous B. (ed), *Sainte Marguerite-Marie et le message de Paray-le-Monial*, Paris, 1993; Descouleurs B., Gaud C., *Marguerite-Marie Alacoque*.

di Paray-le-Monial, il gesuita Claude de la Colombière¹⁰. Proprio in omaggio alle apparizioni della mistica francese, nel 1760 il lucchese Pompeo Batoni realizzò, per la chiesa romana del Santissimo Nome di Gesù, un dipinto destinato ad avere enorme diffusione devozionale¹¹. Cinque anni dopo, Clemente XIII istituì ufficialmente il culto liturgico, approvato dalla Congregazione dei Riti¹², che ebbe un'eco rilevante anche durante gli anni della Rivoluzione Francese: infatti, nel 1793, nel pieno della fase, drammatica, del Regime del Terrore, il sacerdote Pierre-Marie-Joseph Coudrin fondò la Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, detta anche di Picpus (dall'omonimo quartiere parigino), ufficialmente istituita nel 1800 e approvata da Pio VII nel 1817¹³. Nella medesima temperie bellica, gli episodi più cruenti delle Guerre di Vandea (dal 1793 al 1796) videro gli insorti antirivoluzionari unificarsi all'ombra del vessillo del Sacro Cuore¹⁴.

Dopo gli anni della Restaurazione, la svolta epocale si concretizzò con il pontificato di Pio IX: nel 1856 fu proclamata la festa universale del Sacro Cuore e nel 1864 beatificata l'Alacoque. In questa fase, s'inserirono alcune cruciali committenze italiane¹⁵: nel 1870 fu posata la prima pietra della basilica romana del

La Mystique du Cœur, Paris, 1996. Importante anche Filisomi L. (a cura di), *Margherita M. Alacoque. Scritti Autobiografici*, Roma, 2018.

¹⁰ Oltre a Guitton J., *Le bienheureux Claude La Colombière, son milieu et son temps (1641-1682)*, Lyon 1943, si veda Filisomi L. (a cura di), *Claude La Colombière. Diario spirituale*, Roma, 2021.

¹¹ Cfr. Seydl J.L., *Il pittore del Sacro Cuore*, in Barroero L., Mazzocca F. (a cura di), *Pompeo Batoni 1708-1787. L'Europa delle corti e il Grand Tour*, Milano, 2008, pp. 120-125. Per una visione d'insieme sul periodo storico: Froeschlé-Chopard M.H., *Aspects et diffusion de la dévotion du Sacré-Coeur au XVIIIe siècle*, in *Mélanges de l'école française de Rome*, 2000, pp. 737-784; utile anche Vallon P., *Le Sacré-Cœur dans la culture politique française*, in *Christus*, 1988, pp. 162-172.

¹² Cfr. Spiriti A., *Sacro Cuore di Gesù, Cristo Re, Cuore Immacolato di Maria. Tre iconografie lungo otto secoli*, cit., p. 24.

¹³ Couronne B., *Petite vie du Père Marie-Joseph Coudrin (1768-1837): Fondateur de la Congrégation des Sacrés-Cœurs de Jésus et de Marie*, Paris, 1997.

¹⁴ Cfr. Crosefinte J.M., *Le Sacré-Cœur insigne du combattant vandéen*, Toulouse, 1983.

¹⁵ Sulla diffusione culturale italiana fra XIX e XX secolo: Zambarbieri A., *Per la storia della devozione al Sacro Cuore in Italia tra '800 e '900*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 1987, pp. 361-432; Menozzi D., *Devozione al Sacro Cuore e instaurazione del regno sociale di Cristo: la politicizzazione del culto nella chiesa ottocentesca*, in Fattorini E. (a cura di), *Santi, culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915)*, Torino, 1997, pp. 161-194.

Sacro Cuore di Gesù, ubicata in prossimità della stazione Termini, la cui edificazione s'interruppe a causa dell'annessione della città al Regno d'Italia; ebbero invece successo le fondazioni di Torino (dal 1873) e di Firenze (1874-1877). Parallelamente, intere nazioni americane vennero consacrate al Sacro Cuore, con l'Ecuador in testa nel 1874.

Il successore di Pio IX, Leone XIII, impresso nuovo slancio alla devozione: dal 1880 riprese il progetto basilicale romano, che coinvolse, in prima persona, il fondatore della famiglia Salesiana, don Giovanni Bosco, figura determinante per l'ultimazione dell'edificio neorinascimentale, progettato da Francesco Vespignani, terminato nel 1887 e poi elevato, nel 1921, al rango di basilica minore da Benedetto XV. Sempre con il coinvolgimento dei Salesiani, dal 1892 a Genova prese avvio la costruzione della chiesa eclettica del Sacro Cuore e San Giacomo di Carignano, progettata da Luigi Rovelli in sostituzione del tempio bassomedievale preesistente e completata nel 1914, dando così concretezza al desiderio di mons. Salvatore Magnasco¹⁶, predecessore di Tommaso Reggio alla guida dell'arcidiocesi.

In chiusura del secolo si ebbe l'evento decisivo: nel maggio del 1899 papa Pecci, facendo suo l'appello della suora tedesca Maria Droste zu Vischering (Maria del Divin Cuore), promulgò l'enciclica *Annum Sacrum* e consacrò l'umanità al Sacro Cuore di Gesù¹⁷ e, a un mondo sempre più secolarizzato, offrì una religione di respiro universale. Questa nuova fase di fermento devozionale portò a rinnovate imprese edilizie: nel 1901 fu posta la prima pietra della chiesa del Sacro Cuore di Bologna, parimenti salesiana, solennemente consacrata, nel 1912, dall'allora arcivescovo Giacomo Della Chiesa, che mantenne il titolo di 'Parroco *ad honorem*' anche dopo la sua elezione a papa. Se a Pio X si dovette, nel 1906, la decisione di rinnovare annualmente la consacrazione leonina, contrapponendola al modernismo teologico, proprio con Benedetto XV si concretizzarono alcuni avvenimenti nodali.

¹⁶ Fu proprio Magnasco, lontano dagli ambienti aristocratici che, tradizionalmente, permeavano la chiesa locale, a consacrare, nel 1872, l'Arcidiocesi di Genova al Sacro Cuore. Lo stesso prelado favorì la nascita di congregazioni religiose maschili e femminili e sollecitò il diretto intervento di don Bosco per stabilire i Salesiani a Sampierdarena: cfr. Varnier G.B., *Magnasco, Salvatore*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 2006, pp. 467-468.

¹⁷ Leone XIII, *Annum Sacrum encyclical of Pope Leo XIII on consecration to the Sacred Heart*, Città del Vaticano, 25 maggio 1899.

2. Giacomo Della Chiesa e il cantiere del Sacro Cuore di Gesù a Bologna

2.1 Le prime fasi

Il capoluogo emiliano fu, ben più della natia Genova¹⁸, una piazza determinante nell'azione di Della Chiesa, che nel 1907 fu nominato arcivescovo metropolita della città felsinea da papa Pio X¹⁹. Quest'ultimo, allontanandolo dalla curia romana per via della sua adesione alla politica aperturista di Leone XIII, manifestata quando fu sostituito alla Segreteria di Stato di Mariano Rampolla del Tindaro, principale rivale di Giuseppe Sarto al conclave del 1903²⁰, ne agevolò, indirettamente, la successiva elezione a Pontefice nel 1914, anno in cui fu creato cardinale²¹. A polarizzare l'impegno del futuro papa fu il completamento della chiesa del Sacro Cuore²² (Fig. 3), impresa tanto importante, quanto dalla storia travagliata: nel 1929 la grande cupola crollò, danneggiando gravemente gli interni; ultimata, nel 1935, la ricostruzione fedele alla struttura originaria, favorita dal sostegno diretto della cittadinanza, l'edificio venne nuovamente martoriato dai bombardamenti aerei, nel pieno del Secondo conflitto bellico mondiale, e definitivamente ripristinato nel 1947.

I promotori dell'erezione del luogo di culto furono il predecessore di Della Chiesa alla guida dell'arcidiocesi, Domenico Svampa (1894-1907)²³, e il conte

¹⁸ Una complessa vicenda, che vide coinvolto Della Chiesa a partire dalla fine del XIX secolo e sino alla sua scomparsa, fu quella relativa alla creazione della nuova parrocchia di Pegli, comune, autonomo sino al 1926 (poi divenuto quartiere di Genova), dove il futuro papa nacque: cfr. Fontana P., «*Ella può essere ben persuasa dell'interesse che prendo alle cose di Pegli*». *Benedetto XV e la nuova Parrocchia di Pegli. Note da un carteggio inedito*, in Letterio M. (ed), *Benedetto XV. Profeta di pace in un mondo di crisi*, Bologna, 2008, pp. 315-326.

¹⁹ Cfr. Scottà A., *Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908-1914). L'ottimo "noviziato episcopale" di Papa Benedetto XV*, Soveria Mannelli, 2002.

²⁰ Cfr. Trinca L., *Conclave e potere politico: il veto a Rampolla nel sistema delle potenze europee (1887-1904)*, Roma, 2004.

²¹ Per un'ampia e dettagliata disamina biografica si rimanda a De Rosa G., *Benedetto XV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, 2000, pp. 609-617.

²² Il luogo di culto è stato oggetto di una sola pubblicazione, ormai datata: Raule, A., *Il Santuario del S. Cuore in Bologna*, Bologna, 1958.

²³ Cfr. Albertazzi A., *Domenico Svampa: un vescovo fra due secoli. Chiesa e società a Bologna (1894-1907)*, in *Quaderni Culturali Bolognesi*, 1978.



Fig. 3: Edoardo Collamarini (progetto), Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, 1901-1912 (1947), Bologna.

Giovanni Acquaderni (1839-1922), autentico *deus ex machina* dell'iniziativa. Istitutore, nel 1867 con Mario Fani, della Società della Gioventù Cattolica Italiana (dal 1905 Azione Cattolica²⁴), di cui fu il primo presidente, e protagonista del movimento cattolico nazionale fra XIX e XX secolo²⁵, Acquaderni instaurò con

²⁴ Cfr. Ferranti S., Trionfino P. (a cura di), *L'Azione cattolica italiana nella storia del Paese e della Chiesa (1868-2018)*, Atti del Convegno (Roma, Archivio Storico della Presidenza della Repubblica - Palazzo Sant'Andrea, 6-7 dicembre 2018), Roma, 2021.

²⁵ Nel 1896 fondò, con l'appoggio di Svampa, il quotidiano *L'Avvenire*, dal 1902 *L'Avvenire d'Italia*, voce dell'episcopato bolognese; e, nello stesso anno, il *Piccolo Credito Romagnolo*. Sul conte si vedano: Fonzi F., *Acquaderni, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1960, pp. 160-162; Fabrini N., *Il conte Giovanni Acquaderni. La vita - L'amore al Pontefice - L'azione cattolica - L'opera dei congressi - L'eredità dei movimenti cattolici*, Bologna, 1991.

Svampa un autentico sodalizio intellettuale, animato da una rara intesa di vedute. Il prelado marchigiano, nel solco dell'impegno profuso da Leone XIII, che lo nominò vescovo nel 1887, era divenuto, due anni prima, padre spirituale delle Dame Francesi del Sacro Cuore (Società del Sacro Cuore di Gesù) nel monastero convitto di Trinità dei Monti. Nel 1901, da presule di Bologna, acquistò dal conte un lotto di terreno, in prossimità di Porta Galliera, area, adiacente alla stazione ferroviaria, densamente industrializzata e popolata, i cui abitanti, per via della lontananza dalla parrocchiale di Arcoveggio, erano privi di conforto e assistenza religiosa²⁶. La prima pietra della nuova chiesa fu posata, con l'elogio del Pontefice²⁷, che stanziò anche un contributo economico, nello stesso 1901, affidando ad Acquaderni, il quale parimenti destinò una cospicua somma per l'inizio dei lavori, l'incarico di sovrintendere alla costruzione del tempio. Nominò, pertanto, l'architetto, restauratore e accademico bolognese Edoardo Collamarini (1863-1928), con il quale aveva già collaborato, coadiuvato dall'ingegner Luigi Reggiani a coordinare le operazioni e le maestranze impiegate. Alla morte di Svampa nel 1907, Giacomo Della Chiesa ereditò il cantiere in costruzione e, confermando la piena fiducia e i medesimi incarichi ad Acquaderni, si occupò di portare a compimento l'edificio, anche quando questioni urgenti e complesse, come lo scoppio della guerra, avrebbero potuto comportare un comprensibile allentamento dell'interesse.

Svampa, che era mosso dall'ambizione di creare un «piccolo Montmartre»²⁸ nella sua diocesi, sin dal 1896 si fece portavoce di un appello, rivolto ai cittadini e ai diocesani, relativo alla possibilità di erigere, nel quartiere Bolognina, un Istituto Salesiano da affiancare alla chiesa²⁹. Per il nuovo, imponente immobile, da realizzarsi nel rispetto «di tutte le buone regole dell'arte»³⁰, l'arcivescovo, che posò la prima pietra

²⁶ Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, Archivi Acquaderni, Chiesa del Sacro Cuore in Bologna (d'ora innanzi AGABo, AA, CSCBo), *Origini, stampe, corrispondenze (1895-1917)*, 274/22687-22724. Acquaderni aveva, a sua volta, rilevato il lotto di terreno nel 1895.

²⁷ Ivi, *Collaborazioni, dediche, co. comm. Giov. Acquaderni*, 245/13382, *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore di Gesù e le onoranze al Card. Svampa*, Bologna, 15-17 ottobre 1912, p. 26. È riportato il *Breve* che Leone XIII inviò, il 1 giugno 1901, a Svampa.

²⁸ Ivi, p. 23.

²⁹ Quella fra la Società salesiana e il culto del Sacro Cuore fu un'osmosi, cristallizzata nell'impresa romana di Vespignani, che affonda le sue radici nella figura di San Francesco di Sales, fonte d'ispirazione per don Bosco: cfr. Ferrario M., *Culto, iconografia ed eredità*, cit., pp. 144-147.

³⁰ AGABo, AA, CSCBo, *Origini, stampe, corrispondenze (1895-1917)*, cit., Appello ai cittadini e diocesani di Bologna per l'Istituto Salesiano, 27 aprile 1897.

nel 1897, contattò personalmente Michele Rua e Carlo Viglietti³¹, rispettivamente primo successore e ultimo segretario di don Bosco, e istituì un apposito comitato promotore, incaricato di gestire una raccolta fondi che potesse fare fronte all'oneroso preventivo di spesa³², composto, tra gli altri, da Acquaderni, Collamarini e Reggiani. Furono proprio i due professionisti a condurre in porto, nel 1899, la costruzione del complesso, dedicato alla Beata Vergine di San Luca, pensato come centro d'istruzione per il popolo, cui si sarebbe presto affiancata la chiesa³³, che Leone XIII definì, nel *Breve* indirizzato all'arcivescovo, «monumento comune di pietà sul principio del secolo»³⁴. Per il progetto dello spazio sacro, Collamarini, amico e collaboratore di Alfonso Rubbiani³⁵, del quale condivise la propensione all'orientamento revivalista neomedievale³⁶, mutuato dalle teorie sul restauro stilistico del francese Eugène Viollet-le-Duc, adottò un repertorio eclettico-storicista, proponendo citazionismi neobizantini, con particolare attenzione alla basilica giustiniana di Santa Sofia a Costantinopoli, ma anche neoromanici e neogotici, bilanciati a creare una struttura originale e priva, al contempo, d'innovazioni troppo audaci. Nell'ottobre del 1912,

³¹ *Ibidem*. Viglietti aveva già inaugurato, con Svampa, un primo oratorio salesiano a Bologna, ubicato presso la chiesa di San Carlo al Porto nel 1896.

³² *Ibidem*. Il preventivo per la costruzione dell'Istituto Salesiano ammontava a oltre 700.000 lire.

³³ Un ruolo importante, per la raccolta delle offerte, fu quello del periodico «Il secolo del Sacro Cuore di Gesù», edito dalla Tipografia Arcivescovile di Bologna. Fortemente voluto da Svampa, il mensile ottenne grande diffusione persino all'estero. Sin dagli albori, l'arcivescovo poté contare sull'aiuto del canonico Alfonso Zagni, direttore della rivista. Il prelado diede alle stampe raccolte di omelie, lettere pastorali, discorsi e panegirici di Svampa, editi in due volumi dal titolo *Venti anni di Episcopato*, garantendo alla chiesa un utile di 7.000 lire; ricavò ulteriori 9.000 lire dalla vendita di cartoline illustrate. In totale, il bollettino contribuì all'erezione del tempio con 25.000 lire e Giacomo Della Chiesa rinnovò la sua fiducia, specie dopo l'inaugurazione del tempio nel 1912: Ivi, *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore di Gesù e le onoranze al Card. Svampa*, cit., pp. 55-59.

³⁴ Ivi, p. 26.

³⁵ Ben prima di abbracciare l'attività di architetto e restauratore, fu tra i fondatori, nel 1867, con Acquaderni e Fani, della Società della Gioventù Cattolica Italiana. A Bologna, Collamarini e Rubbiani collaborarono al restauro della basilica di San Francesco (1886-1906) e in vari altri luoghi di culto. Tra questi, spicca il progetto di completamento della facciata della basilica di San Petronio (1887), poi non tradotto in opera.

³⁶ Cfr. Savorra M., *Alfonso Rubbiani, Edoardo Collamarini e il "compimento" della facciata di San Petronio a Bologna*, in Monari P. (a cura di), *Giornate di Studio su Alfonso Rubbiani (22 ottobre e 29 novembre 2013)*, Bologna, 2015, pp. 79-94.

in occasione dell'inaugurazione del tempio, coincidente con le esequie pubbliche e la traslazione della salma di Svampa dal civico camposanto alla cripta della chiesa del Sacro Cuore, l'architetto bolognese confidò all'amico Rubbiani:

Io ho voluto fare opera mia, perché non capisco l'artista che copia o rifà ciò che altri hanno fatto; ho cercato d'essere del mio tempo senza audacie folli né arbitrii cerebrali inconcludenti. Odio il nuovo che è soltanto una bizzarria di facili artefici, e serbo un culto intatto per i maggiori, i quali appunto ci insegnano la via della bellezza che ha canoni eterni e sempre nuovi³⁷.

Tale posizione trovava perfetta collocazione nel più ampio dibattito europeo sull'arte e sull'architettura sacre di età pre-conciliare, che vide confrontarsi due posizioni antitetiche: da un lato i conservatori e tradizionalisti, a tratti intransigenti e reazionari, che ebbero in Benedetto XV e, soprattutto, in Pio XI, i più strenui oppositori dei lessici artistici contemporanei ritenuti non conformi alla triade Bello-Buono-Vero; dall'altra parte gli innovatori, sostenuti da intellettuali progressisti come Jacques Maritain, promotori dell'assunto per il quale anche le forme più audaci ed eterodosse potessero servire, al meglio, il culto e la liturgia, come avrebbe poi sancito l'azione riformatrice di Paolo VI³⁸.

2.2 Gli anni di Giacomo Della Chiesa

Benché l'interno del Sacro Cuore abbia subito notevoli mutamenti rispetto all'assetto originario, due altari in particolare testimoniano l'impegno del presule genovese. Il primo (Fig. 4), dagli anni Trenta dedicato a don Bosco³⁹, è una copia di quello progettato da Collamarini nel 1906 e andato distrutto a causa di un incendio divampato all'Esposizione Internazionale di Milano, dov'era stato esposto. Al centro del manufatto è posizionata un'ancona raffigurante *Don Bosco tra i bambini sotto la protezione di Maria Ausiliatrice*, devozione propagata dal presbitero piemontese. La pala fu realizzata, fra il 1936 e il 1937, dal pittore bolognese Augusto Majani⁴⁰, a

³⁷ Cfr. *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore*, cit., p. 21.

³⁸ Cfr. Ferrario M., *Vittorio Trainini e Gino Severini in Svizzera: un confronto rappresentativo del dibattito sull'arte sacra contemporanea*, in *Arte Cristiana*, 2022, pp. 62-71.

³⁹ Cfr. *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore*, cit., p. 31.

⁴⁰ L'artista (1867-1959), anche valente illustratore e caricaturista, si distinse per una poetica verista: cfr. Canuti R., *Majani, Augusto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*,



Fig. 4: Edoardo Collamarini (progetto), Augusto Majani (dipinto), Altare di san Giovanni Bosco (già di San Pio V), 1906-1936/1937, Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, Bologna.

suggello dell'arrivo delle reliquie del santo nella chiesa (1935), poco dopo la ricostruzione della cupola e la riconsacrazione del santuario. L'altare è da riconnettersi a una precisa iniziativa del nuovo arcivescovo di Bologna, entrato ufficialmente in carica nel febbraio del 1908: in conformità con la dottrina della guerra giusta, relativamente all'intervento coloniale italiano in Libia (guerra di Tripolitania/ guerra italo-turca del 1911-1912), volle omaggiare papa Pio V Ghislieri nel secondo centenario della canonizzazione (maggio 1712), individuando nel Pontefice che costituì la Lega Santa e sconfisse l'Impero Ottomano a Lepanto nel 1571 il grande modello cui raccomandarsi anche per un esito positivo del conflitto in corso⁴¹.

Del 1912 è, invece, un secondo altare⁴², che ospita la pala della *Sacra Famiglia* (Fig. 5), opera, d'intonazione neoquattrocentesca, realizzata nel 1905 del pittore pratese Alessandro Franchi⁴³ e donata, al pari della struttura lignea dorata seicentesca che la contiene e di altri manufatti esposti al culto, che destarono l'interesse di Della Chiesa⁴⁴, dal marchese Carlo Alberto Pizzardi, esponente di spicco di un'influente famiglia del patriziato bolognese⁴⁵.

L'arcivescovo intervenne sulla promozione del culto del Sacro Cuore sin dai primi momenti del suo insediamento a Bologna: in una lettera ad Acquaderni, commentava un'immagine del Cuore di Cristo esposta presso la parrocchia di San Gabriele di Baricella, «che, oltre a essere la negazione di ogni arte pittorica, è anche affatto priva di quel senso così mistico e così dolce che ispira devozione

Roma, 2006 (consultato in edizione online). Negli anni di docenza all'Accademia di Belle Arti di Bologna (1924-1937) ebbe tra i suoi allievi Giorgio Morandi, Osvaldo Licini, Giovanni Romagnoli e Bruno Saetti.

⁴¹ AGABo, AA, *Famiglia Acquaderni: memorie, documenti, lettere, genealogia, Della Chiesa Mons. Giac. Lettere ecc. (1908-1914)*, 268/20253-20313, scritto di Della Chiesa del 27 novembre 1911; Ivi, *Convenzione Arcivescovile del 27 novembre 1911, Voti e preghiere per la vittoria delle armi italiane e suffragi perpetui ai prodi soldati caduti nella guerra di Tripolitania*.

⁴² Ivi, *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore di Gesù*, cit., p. 31.

⁴³ L'artista (1838-1914), formatosi all'Accademia di Belle Arti di Siena, dove successivamente insegnò e della quale fu direttore, si fece promotore di suggestioni pittoriche neoquattrocentesche, mescolate a rimandi all'estetica dei Nazareni e sensibili alla fascinazione romantica hayeziana: cfr. Agresti R., *Franchi, Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1998 (consultato in edizione online).

⁴⁴ AGABo, AA, *Della Chiesa Mons. Giac. Lettere ecc. (1908-1914)*, cit., scritto di Della Chiesa del 15 febbraio 1912 e lettera ad Acquaderni dello stesso anno.

⁴⁵ Si veda Busi P., Musiani E. (a cura di), *Famiglia e potere a Bologna nel lungo Ottocento: i Pizzardi*, Bologna, 2011.



Fig. 5: L'Altare della Sacra Famiglia (1912), con l'ancona di Alessandro Franchi (1905).

e fiducia in chi fissa lo sguardo nel cuore santissimo del Salvatore»⁴⁶; e invitava il conte a fornirgli nuove effigi iconografiche per tutte le chiese che ne fossero prive, a partire proprio da quella di Baricella, in modo tale che Acquaderni potesse, al

⁴⁶ AGABO, AA, *Della Chiesa Mons. Giac. Lettere ecc. (1908-1914)*, cit., lettera di Della Chiesa ad Acquaderni del 6 novembre 1908.

pari della Alacoque, entrare nella schiera dei propagatori della devozione.

L'impresa più prestigiosa supervisionata da Giacomo Della Chiesa al Sacro Cuore di Bologna fu la costruzione del monumento sepolcrale a Domenico Svampa (Fig. 6), ubicato nella cripta al di sotto del presbiterio, ultimata nel 1903 e aperta al culto due anni dopo⁴⁷. La tomba fu presentata in occasione dell'inaugurazione pubblica del luogo di culto, il 17 ottobre 1912, in concomitanza della solenne cerimonia funebre per l'ex arcivescovo, che mons. Della Chiesa definì «emulo della beata Alacoque»⁴⁸. Il progetto, redatto da Collamarini, di cui si conservano i disegni originali⁴⁹, fu tradotto in opera, utilizzando marmo di Carrara, da un'equipe di professionisti capeggiata dallo scultore bolognese Arturo Orsoni⁵⁰, che s'interfacciarono sistematicamente con Acquaderni⁵¹ e, di riflesso, con l'arcivescovo. Modello di riferimento fu il sepolcro di Pio IX⁵² in San Lorenzo fuori le mura a Roma, progettato nel 1883 da Raffaele Cattaneo, che ebbe nel conte un importante promotore e che vide partecipi Collamarini e, per i mosaici, i membri della Società Musiva Veneziana, rappresentata da Raniero Bortolotti, cui si dovettero, nel tempio bolognese, anche i decori a tessere policrome della facciata, scanditi dal medaglione centrale col *Sacro Cuore*⁵³, posizionato nella lunetta al di sopra

⁴⁷ Ivi, *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore*, cit., p. 28.

⁴⁸ Ivi, *Della Chiesa Mons. Giac. Lettere ecc. (1908-1914)*, cit., circolare di Della Chiesa *Al venerabile Clero e al dilettissimo Popolo della città e dell'Arcidiocesi* del 19 settembre 1912.

⁴⁹ Ivi, Chiesa del Sacro Cuore in Bologna, *Tomba del Card. Domenico Svampa, disegni e corrispondenza (1911-1912)*, 275/22896-22922.

⁵⁰ Ivi, *L'inaugurazione del Tempio del Sacro Cuore*, cit., p. 49. Sullo scultore (1867-1928): Panzetta A., *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino, 2003, II, p. 667.

⁵¹ Ivi, *Tomba del Card. Domenico Svampa, disegni e corrispondenza (1911-1912)*, cit., lettera della ditta Ercole Raimondi ad Acquaderni del 27 aprile 1912, con preventivo di spesa per il monumento funebre. Una parte dei costi fu coperta da un lascito degli eredi di Svampa, che stanziarono 4.500 lire.

⁵² Ivi, Chiesa del Sacro Cuore in Bologna, *Corrispondenza con vari artisti*, 274/22725-22895, lettera del 2 dicembre 1911 della Società Musiva Veneziana ad Acquaderni. Nello scritto è menzionato, esplicitamente, il lavoro alla tomba di Pio IX, pagato 850 lire. Nel febbraio del 1915, Della Chiesa, già divenuto papa, ricevette in dono da Acquaderni una copia della monografia, pubblicata dal domenicano Lodovico Ferretti, dal titolo *Il sepolcro di Pio IX in Roma*.

⁵³ Anche i due triangoli laterali, qualificati da figure di serafini, furono eseguiti, a mosaico, dalla Società Veneziana: Ivi, *Corrispondenza con vari artisti*, cit., lettere della Società Musiva Veneziana ad Acquaderni del 20 gennaio e del 20 febbraio 1912.



Fig. 6: Edoardo Collamarini (progetto), Arturo Orsoni e ditta Ercole Raimondi (coordinamento realizzativo), Società Musiva Veneziana (mosaici), ditta Giuseppe Beltrami & C. (vetrata), Sepolcro del card. Svampa, 1912, Bologna, Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, cripta.

del portale e finanziato personalmente da Giacomo Della Chiesa⁵⁴. Le affinità con la tomba Svampa sono evidenti: entrambe si presentano alla stregua di un ar-

⁵⁴ *Ibidem*, lettera della Società Musiva Veneziana ad Acquaderni del 5 agosto 1912; *Famiglia Acquaderni: memorie, documenti, lettere, genealogie*, Dalla Chiesa Mons. Giac. Lettere ecc., cit. Per i mosaici in facciata, Della Chiesa stanziò un totale di 1.000 lire, a fronte delle 600 necessarie.

cosolio, rivestito di marmi e mosaici policromi⁵⁵, entro cui è collocato il sarcofago – che, per conformazione e dimensioni, ricorda manufatti classici o altomedievali – protetto da una cancellata bronzea semicircolare. Al centro di ambedue le pareti di fondo è presente un tondo con la raffigurazione di *Cristo Buon Pastore*, nel caso bolognese impresso su una vetrata policroma realizzata dalla ditta milanese Beltrami⁵⁶. Questo motivo iconografico – di origini paleocristiane – che fu rilanciato a seguito dell'emanazione, da parte di Pio IX, della Costituzione Dogmatica *Pastor Aeternus* (1870), sul primato papale e sull'infallibilità del Pontefice, vede Gesù con un agnello sulle spalle, testimonianza dell'impegno pastorale in favore del gregge dei fedeli e, di riflesso, omaggio all'azione di Svampa.

Una vicenda complessa, che si protrasse per anni, anche per via dei continui slittamenti nella consegna dei progetti, sommati a criticità esecutive, fu quella della costruzione del ciborio e della statua dell'altare maggiore, che vide impegnato Della Chiesa dall'ultima fase del suo arcivescovado ai primi anni del pontificato. Acquaderni mantenne costantemente aggiornato il nuovo papa, il quale, nel biennio 1914-1916, indirizzò al nobile bolognese dieci lettere⁵⁷ su carta intestata con stemma papale, in cui chiedeva costantemente informazioni sull'avanzamento dei lavori, arrivando a esprimere, in più occasioni, la sua perplessità circa la lentezza delle operazioni e indirizzando critiche a Collamarini e Reggiani. Nella prima missiva, inviata il 25 novembre 1914, Benedetto XV raccomandava al conte di «far fretta agli operai, e, più che agli operai, a certi ingegneri o architetti di nostra conoscenza». Questi gli rispondeva disilluso: «In quanto alla tribuna dell'altare maggiore e alla statua del Sacro Cuore ho la convinzione che Collamarini prometterà sempre e non eseguirà mai»⁵⁸. La medesima contrarietà fu ribadita dal Pontefice nel secondo scritto, del 17 gennaio 1915, dove affermò: «Purtroppo il nostro Collamarini non la imita nella sollecitudine! Verrà un'altra volta il mese di giugno e al Sacro Cuore di Bologna si aspetterà ancora l'ornamento dell'altare maggiore». Il 16 febbraio dello stesso anno, il disegno dell'architetto bolognese fu

⁵⁵ La stesura musiva fu ultimata il 12 ottobre 1912.

⁵⁶ AGABO, AA, *Corrispondenza con vari artisti*, cit., varie lettere della ditta G. Beltrami & C. Vetrate Artistiche ad Acquaderni (agosto-ottobre 1912). Il preventivo di spesa per il tondo ammontò a 600 lire.

⁵⁷ Ivi, *Famiglia Acquaderni: memorie, documenti, lettere, genealogia, Benedetto XV. Lettere autografe (1914-1916)*, 268/20314-20333.

⁵⁸ Ivi, *Benedetto XV, telegrammi e minuteria Acquaderni (1914-1917)*, 268/20334-20352, lettera di Acquaderni a Benedetto XV del 26 novembre 1914.

consegnato e sottoposto all'attenzione di Benedetto XV, che, il giorno 28, commentò la fattura del progetto, avanzando il parere che la statua del *Sacro Cuore* fosse troppo piccola in relazione al tempietto che avrebbe dovuto sormontarla, ma ritenendosi, in ultimo, soddisfatto: «[...] Io sono contento. Si metta subito di nuovo all'opera. Veramente sarebbe stato bene di conoscere il preventivo della spesa, ma confido che si stia nei limiti conosciuti», scrisse nella terza lettera. Questi limiti corrispondevano allo stanziamento economico che lo stesso Santo Padre aveva riservato all'operazione⁵⁹, ma che veniva abbondantemente superato dai preventivi stilati dalle imprese incaricate della realizzazione del progetto⁶⁰, guidate, per la parte scultorea, da Arturo Orsoni, autore della statua del *Sacro Cuore* posta sull'altare maggiore. Dopo una laboriosa trattativa per contenere i costi e una volta superato uno stallo dovuto a problematiche di natura statica⁶¹, il ciborio e la scultura furono ultimati nel 1917⁶², uscendo indenni dal crollo della cupola del 1929 (Fig. 7), ma venendo, successivamente, sostituiti⁶³.

Nella fotografia storica del disastro è appena intuibile, nella calotta dell'abside, l'affresco del *Sacro Cuore di Gesù*, realizzato, fra il 1912 e il 1913, dall'accreditato pittore marchigiano Domenico Ferri, la cui composizione, che Collamarini definì «di egregia fattura»⁶⁴, fu sottoposta a verifica da parte del conte Acquaderni e dell'allora arcivescovo Della Chiesa⁶⁵. L'opera fu l'ultimo lavoro a fresco dell'artista,

⁵⁹ Benedetto XV stanziò 10.000 lire per il ciborio: Ivi, lettera di Acquaderni a Benedetto XV del 17 maggio 1915.

⁶⁰ Il totale, approssimativo, ammontava a circa 20.000 lire, ripartiti tra i vari professionisti coinvolti.

⁶¹ Visto il peso ingente della struttura, che avrebbe potuto mettere a rischio la tenuta del pavimento sopra la cripta, fu interpellato l'architetto bolognese Giuseppe Gualandi: Archivi Acquaderni, *Benedetto XV, telegrammi e minuteria Acquaderni (1914-1917)*, cit., lettera di Acquaderni a Camillo Beccari del 12 dicembre 1915.

⁶² Ivi, *Origini, stampe, corrispondenza (1895-1917)*, cit., lettera del parroco Zucchi ad Acquaderni del 23 giugno 1917.

⁶³ Probabilmente in epoca post-conciliare, il ciborio fu soppresso e l'altare sostituito con quello attuale. La scultura del *Sacro Cuore*, posta al centro dell'edicola, è stata realizzata dallo studio Mussner di Ortisei (Bolzano), realtà professionale specializzata, sin dagli anni Novanta dell'Ottocento, nella statuaria di soggetto sacro.

⁶⁴ AAGABo, AA, CSCBo, *Collamarini Prof. Edoardo, lettere (1890-1912)*, lettera di Collamarini ad Acquaderni del 3 aprile 1912.

⁶⁵ Ivi, *Corrispondenza con vari artisti*, cit., lettere di Ferri ad Acquaderni del 30 maggio e del 10 agosto 1912.



Fig. 7: Veduta, dall'interno, della cupola crollata nel 1929. È visibile il ciborio dell'altare maggiore con la statua del *Sacro Cuore* (1917) di Arturo Orsoni.

che, colpito da paralisi nel 1916, dovette abbandonare l'attività didattica e quella pittorica⁶⁶.

Il dato che rende di straordinaria importanza la corrispondenza fra Benedetto XV e il conte Acquaderni, a oggi inedita, è quello riguardante l'interesse che il Pontefice genovese continuò a manifestare per la chiesa del Sacro Cuore di Bologna nonostante lo scoppio della Prima guerra mondiale, quasi si trattasse di una vera e propria committenza papale. Emblematica, in questo senso, fu la lettera del 18 maggio 1915, in cui, dopo un'introduzione sulle ansie generate dal conflitto, definito «evento di follia», il papa affermava: «Avrei sperato che i lavori al Sacro Cuore fossero più avanzati: purtroppo anche la fabbrica del Sacro Cuore

di Bologna è come quella di San Pietro in Roma... che non è mai finita! Ella vi metta tutta l'energia di cui è capace per affrontarne la fine»⁶⁷. Anche se la «grande aberrazione»⁶⁸ bellica, come la definì nella missiva del 19 novembre 1915, sconvolgeva il mondo e decimava famiglie (lo stesso Acquaderni perse dei congiunti), nello scritto del 25 febbraio 1916, Benedetto XV sosteneva di non poter dirsi soddisfatto fino a quando non avesse ricevuto, dal conte, la fotografia del ciborio dell'altare maggiore di quella che definiva la «nostra chiesa del Sacro Cuore»⁶⁹.

⁶⁶ Sul pittore (1857-1940): Centi G., *Ferri, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1997 (consultato in edizione online).

⁶⁷ AGABO, AA, *Benedetto XV. Lettere autografe (1914-1916)*, cit., quarta lettera di Benedetto XV ad Acquaderni.

⁶⁸ Ivi, sesta lettera di Benedetto XV ad Acquaderni.

⁶⁹ Ivi, ottava lettera di Benedetto XV ad Acquaderni.

Il rapporto di stima e riconoscenza reciproca fra il Pontefice e il nobile bolognese fu suggellato, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Acquaderni, il 16 marzo 1919, da una lettera che Benedetto indirizzò all'amico, augurandosi di rivederlo ancora una volta a Roma. In allegato allo scritto, gli fece dono del distintivo in argento, coniato, poco tempo prima, dal noto medaglista bolognese Giuseppe Romagnoli per celebrare la sospirata pace, con, sul recto il profilo del papa e, sul verso, l'immagine di Cristo risorto, che accoglie l'umanità ferita dal conflitto.

3. Benedetto XV e il culto del Sacro Cuore a Roma

3.1 Presso la Basilica di San Pietro

L'impegno in favore della diffusione devozionale al Cuore di Cristo, che contraddistinse il ministero apostolico di Benedetto XV, riverberò i suoi effetti anche nella basilica petrina, dove il Pontefice volle espressamente che fosse posta un'immagine raffigurante l'*Apparizione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque*⁷⁰, da egli canonizzata il 13 maggio 1920. Nel 1918, un approfondito studio di fattibilità, indirizzato al papa, fu condotto dall'economista e segretario della Fabbrica di San Pietro, Giuseppe de Bisogno. Il sito più idoneo fu individuato in uno spazio, prossimo all'ingresso, che ospitava l'ancona seicentesca, su ardesia, di Francesco Vanni, raffigurante la *Caduta di Simon Mago* (1603). Benedetto XV commissionò la nuova opera al conte Carlo Muccioli, allievo del pittore romano, di estrazione purista, Francesco Grandi, e direttore dello Studio del Mosaico vaticano, che iniziò il lavoro nel settembre del 1918 presso il Braccio di Carlo Magno, dove il Santo Padre ebbe modo di visionare, due anni più tardi, il grande dipinto. Il papa diede indicazioni iconografiche a Muccioli: volle che Gesù fosse rivestito dal manto rosso, com'è tradizionalmente raffigurato, trionfante, nell'attimo della Resurrezione e si raccomandò che l'espressione di Cristo fosse carica di vivo amore, come si conviene al Sacro Cuore. La realizzazione dell'opera si protrasse ben oltre il 1920: dopo avere eseguito e collocato in sede una prima versione del dipinto, l'artista si rese conto della necessità di realizzarne una seconda, con alcune modifiche, a partire dalla scelta della trasposizione musiva, affidata a Ludovico Lucietto, a capo di una squadra di mosaicisti. La pala fu ultimata nell'estate del 1925, anno giubilare, e il successore di Benedetto XV, Pio XI, si recò, la sera del 17 novembre, a osservare il nuovo mosaico (Fig. 8).

⁷⁰ La vicenda è ricostruita in Di Sante A., *Le immagini cristologiche attraverso una lettura documentaria*, in Zander P. (a cura di), *San Pietro in Vaticano. I mosaici e lo spazio sacro*, Milano, 2021, pp. 204-205.



Fig. 8: Carlo Muccioli (disegno), Ludovico Lucietto (mosaico), *Apparizione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque*, 1918-1925, Città del Vaticano, Basilica di San Pietro.

3.2 Nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio in Prati

Nell'Urbe, un altro cantiere che vide attivo, in prima persona, Benedetto XV, fu quello della chiesa del Sacro Cuore del Suffragio⁷¹, ubicata nel rione Prati, sul lungotevere, in prossimità del Palazzo di Giustizia. Benché la prima pietra dell'edificio sia stata posata nel 1894, la costruzione vera e propria, affidata all'architetto Giuseppe Gualandi, iniziò nel 1912 e fu ultimata cinque anni più tardi. Il 1° novembre il luogo di culto venne inaugurato, consacrato e aperto al culto e il 10 dicembre, con la bolla *Apostolicis Litteris*, Benedetto XV istituì la nuova parrocchia.

Il tempio, eretto in stile neogotico (Fig. 9), secondo il tipico *modus operandi* di Gualandi⁷², spicca per l'adesione alle forme del Gotico d'oltralpe, unico esempio a Roma, con rimandi alla cattedrale di Chartres e, soprattutto, al Duomo di Milano. Le diciannove statue di santi, poste in facciata, furono scolpite da Arturo Orsoni, coinvolto, al pari dell'architetto, anche nella fabbrica del Sacro Cuore di Bologna, a testimonianza della circolarità di scambi e committenze.

Lungo le due navate laterali si apre, in corrispondenza di ogni campata, una cappella a pianta rettangolare. Le pale dell'altare maggiore e delle edicole furono realizzate dal pratese Giuseppe Catani Chiti⁷³, coadiuvato dal figlio Alessandro, la cui produzione artistica, compresi i bozzetti delle vetrate della chiesa e del trittico centrale, fu presentata a Benedetto XV. L'ancona principale, che raffigura il *Sacro Cuore di Gesù, Vergine Maria, San Giuseppe e Anime del Purgatorio* (Fig. 10), fu realizzata nel 1920.

⁷¹ Cfr. Mozzati T., *La Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio in Prati: un capitolo d'arte sacra in Italia fra Otto e Novecento*, in *Arte Cristiana*, 2010, pp. 101-114. Il tempio fu edificato per volontà del presbitero Victor Jouët (1839-1912); missionario del Sacro Cuore di Gesù, fondò a Roma, nel 1893, l'Associazione del Sacro Cuore del Suffragio delle anime del Purgatorio, con lo scopo di diffondere la devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna. Nell'ottobre del 1917, il sodalizio di Jouët fu elevato al rango di arciconfraternita, con un Breve pontificio di Benedetto XV.

⁷² L'archivio degli architetti Gualandi è conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna e contiene un faldone dedicato al cantiere di Prati.

⁷³ L'artista (1866-1955), oggi poco noto, ma tra i più apprezzati del suo tempo, fu allievo di Alessandro Franchi all'Accademia di Belle Arti di Siena e si dimostrò molto vicino alla sensibilità nazarena (specie a Ludovico Seitz) e preraffaellita (lessico appreso, a Firenze, da Charles Felix Murray e John Roddam Spencer Stanhope), prestata all'esclusiva figurazione di soggetto sacro.



Fig. 9: Giuseppe Gualandi (progetto), Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio in Prati, 1894-1917, Roma.



Fig. 10: Giuseppe e Alessandro Catani Chiti, *Sacro Cuore di Gesù, Vergine Maria, San Giuseppe e Anime del Purgatorio*, 1920, Roma, Chiesa del Sacro Cuore del Suffragio in Prati.

4. Il Cuore di Cristo come risposta all'«inutile strage»

4.1 La Cappella della Pace e della Vittoria di Ravenna

L'azione di sostegno culturale di Benedetto XV si manifestò anche in altri importanti luoghi di culto italiani. Nella navata sinistra della basilica ravennate di Sant'Apollinare Nuovo fu ricavata la Cappella della Pace e della Vittoria, consacrata il 30 novembre 1919. La struttura fu commissionata dall'allora rettore, Andrea De Stefani, come voto e a ricordo del primo bombardamento aereo sulla città che, durante il Primo conflitto mondiale, distrusse la chiesa; in questo modo si volle ricordarne il restauro e creare, in parallelo, un ambiente di preghiera per i caduti⁷⁴.

⁷⁴ Cfr. Mesini G., *La Cappella alla Vittoria e alla Pace nella Basilica di S. Apollinare Nuovo di Ravenna*, in *Ravenna in memoria dei suoi figli caduti. Inaugurazione della Cappella Votiva alla Vittoria e alla Pace*, Ravenna, 1919; Ricci C., *Guida di Ravenna*, Bologna, 1923 (rist. anastast., Ravenna, 2005), pp. 123-125; Fanti G., *Narrare la guerra. La*

Il progetto unitario della cappella e la sua decorazione, arredi compresi⁷⁵, fu affidato al pittore veronese Carlo Donati⁷⁶, omaggiato in un articolo del 1920, a firma di mons. Celso Constantini, apparso sulla rivista «Arte Cristiana»⁷⁷. Il programma figurativo che adorna lo spazio sacro (Fig. 11) si compone di dodici tavole a olio, che creano una sorta di grande polittico narrativo, completato da una cornice intagliata e dalla rispettiva didascalia. A risaltare, nel ciclo, che omaggia episodi e protagonisti della Grande Guerra, ma anche il sacrificio degli innocenti e dei combattenti⁷⁸, è la pala d'altare, che reca, in basso, l'iscrizione *Cor Iesu, pax et reconciliatio nostra*. La figura di Cristo emana una luce radiosa che proviene direttamente dal suo Cuore e illumina la Vergine del Rosario, San Giuseppe e quattro angeli. Inginocchiati, in basso, ai piedi di quella che pare una Sacra Conversazione rivisitata nell'iconografia, sono raffigurati, a sinistra papa Benedetto XV, che sottoscrisse un cospicuo finanziamento per i restauri della basilica⁷⁹ e che, per l'occasione, posò per Donati; e a destra l'arcivescovo di Ravenna, Pasquale Morganti, affiancato dal rettore De Stefani. Quest'ultimo riceve da Cristo un ramo d'ulivo e offre alla protezione del Redentore il modellino della chiesa, sventrata dai bombardamenti (Fig. 12).

Cappella della Pace e della Vittoria, in *Ravenna Festival. 1914: l'anno che ha cambiato il mondo*, Fusignano, 2014, pp. 37-41.

⁷⁵ Cfr. Tea E., *In memoria di Carlo Donati*, in *Arte Cristiana*, 1954, pp. 65-80; Cristadoro D., *Donati, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1992 (consultato in edizione online); Butturini F. (a cura di), *Carlo Donati, Agostino Pegrassi, Albano Vitturi: arte sacra a Verona (1900-1950)*, Vicenza, 2000.

⁷⁶ Nella poetica, eclettica e popolare, del realismo di Donati (1874-1949) si avvertono gli intrecci europei che l'artista, allievo di Napoleone Nani all'accademia Cignaroli, dove si diplomò nel 1893, non sempre fu in grado di assimilare: dal gusto dei Nazareni tedeschi e dei Puristi italiani, all'Art Nouveau (con l'importante precedente simbolista e preraffaellita); dallo Jugendstil secessionista, a un ritorno al Quattro e Cinquecento, ma si ravvisano anche forme di pittura neogotica e tardo romantica.

⁷⁷ Cfr. Costantini C., *I nostri artisti. Carlo Donati e la decorazione di una cappella per i caduti di Ravenna*, in *Arte Cristiana*, 1920, pp. 1-9.

⁷⁸ Nello stesso 1919, il pittore veronese, affiancato dai suoi allievi, operò nella città scaligera, dove coordinò l'esecuzione del ciclo della Cappella dei Caduti nella chiesa di San Luca, inaugurata il 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti. La figurazione, baricentrata sul Cristo del Sacro Cuore, posto al centro, presenta una processione di figure femminili ammantate di nero (madri, vedove, sorelle e orfane dei caduti), che offrono modellini dei monumenti simbolo della Prima guerra mondiale, come le cattedrali di San Vigilio di Trento e di San Giusto di Trieste, le due 'terre irredente' per eccellenza.

⁷⁹ Cfr. Fanti G., *Narrare la guerra. La Cappella della Pace e della Vittoria*, cit., p. 38.



Fig. 11: Carlo Donati, Cappella della Pace e della Vittoria, 1919, Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, navata sinistra.



Fig. 12: Carlo Donati, Papa Benedetto XV, mons. Pasquale Morganti (arcivescovo di Ravenna) e don Andrea De Stefani (rettore di Sant'Apollinare Nuovo), particolare della pala d'altare (parte inferiore), Cappella della Pace e della Vittoria, 1919, Ravenna, Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, navata sinistra.

A seguito della Conferenza di pace di Parigi del 1919-1920, che pose fine alla Grande Guerra, l'impegno di Benedetto XV in favore della cessazione del conflitto⁸⁰ fu celebrato durante la Pasqua di quell'anno. Per l'occasione, l'Agenzia Ecclesiastica, casa editrice ravennate, pubblicò un'immagine commemorativa dal titolo *Ricordo pasquale dell'anno di pace*. Nella cromolitografia fu riprodotto, con varianti rispetto all'originale, proprio l'impianto della porzione centrale che Donati realizzò nella Cappella della Pace e della Vittoria, con la presenza, alle spalle di Gesù, di un corteo di figure che reggono alcuni modellini di chiese connesse al conflitto, *in primis* ubicate nelle 'terre irredente'. La figurazione fu accompagnata dall'augurio che il Pontefice scrisse di suo pugno il 22 febbraio, posto al di sotto della stessa.

4.2 La consacrazione della basilica del Sacro Cuore di Parigi

In contesto europeo, la benedizione dell'elettica basilica del Sacré-Cœur di Parigi, celebrata, il 16 ottobre 1919, dall'arcivescovo Léon-Adolphe Amette, alla presenza del legato pontificio del papa, il cardinal Antonio Vico, rappresentò una delle tappe nodali dell'attivismo di Benedetto XV a favore del culto e di contrasto alla guerra. Non a caso, il Pontefice, nella sua lettera ad Amette, connesse la solenne presentazione dell'imponente luogo di culto – progettato nel 1873, fondato due anni dopo e ultimato solo nel 1914⁸¹ – alla provvidenza divina che determinò la fine degli scontri. In chiusura dello scritto, non mancò d'invocare l'intercessione della beata Alacoque, sottolineandone la nazionalità francese, a testimonianza della politica di riconciliazione con lo Stato transalpino, che dal 1905 aveva adottato la legge, secolarista, di separazione dalla Chiesa⁸².

La consacrazione del Sacré-Cœur è ricordata, all'interno, in un'iscrizione, che risalta sul fondo oro del mosaico, posta sulla parete concava che ospita una delle acquasantiere all'ingresso dell'edificio. L'evento è rievocato su una stele lapidea

⁸⁰ Cfr. Melloni A., Cavagnini G., Grossi G. (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'«inutile strage»*, Bologna, 2017.

⁸¹ Sulla storia del luogo di culto: Benoist J., *Le Sacré-Coeur de Montmartre: De 1870 à nos jours*, Paris, 1992; Jonas R., *Le monument come ex-voto, le monument comme historiosophie: la basilique du Sacré-Cœur*, in *Cahiers du Centre de recherches et d'études sur Paris et l'Île-de-France*, 1995, pp. 21-38; Harvey D., *La construction de la basilique du Sacré-Cœur: le monument et le mythe*, in *Cahiers du Centre de recherches et d'études sur Paris et l'Île-de-France*, 1995, pp. 125-148.

⁸² Cfr. Larkin M., *L'Église et l'État en France. 1905: la crise de la Séparation*, Toulouse, 2004; Baubérot J., *Laïcité 1905-2005, entre passion et raison*, Paris, 2004.

centinata, che ripercorre, in breve, la storia della basilica; mentre su una seconda lastra è celebrato il ruolo dei pontefici Pio IX, Leone XIII e Benedetto XV. In particolare, l'impegno del promulgatore dell'*Annum Sacrum* è accostato a quello di Giacomo Della Chiesa, evocato dalle parole che il cardinale Vico pronunciò in occasione della cerimonia: «Come papa Leone XIII, d'immortale memoria, Benedetto XV, gloriosamente regnante, vuole che questo tempio sia un fulcro da cui la devozione al Sacro Cuore si irradi al mondo intero». Infine, è riportato un passaggio della lettera che il Pontefice indirizzò al cardinal Amette:

«Che dalla cima di questo magnifico tempio, che voi fondaste in onore del suo amore, Nostro Signore abbracci e colmi di grazia non soltanto la Francia, ma tutto il genere umano, affinché ciò che la prudenza degli uomini ha iniziato con la Conferenza di Versailles, la carità divina compia e conduca a felice esito a Montmartre» (Fig. 13).



Fig. 13: Lapide commemorativa dei pontefici Pio IX, Leone XIII e Benedetto XV, particolare del passaggio tratto dalla lettera di Benedetto XV al cardinal Amette (7 ottobre 1919), Paris, Basilique du Sacré-Cœur.

Sulla superficie del monumentale catino absidale fu realizzato, fra il 1918 e il 1923, secondo il progetto di Luc-Olivier Merson, il mosaico raffigurante *Cristo in Maestà*, che si desta dal trono e spalanca le braccia in gesto di accoglienza universale (Fig. 14). Al di là dell'articolata iconografia, ciò che è interessante rilevare è la descrizione della figura del Salvatore, molto distante dalle più iconiche immagini del Sacro Cuore, a partire da quella codificata da Pompeo Batoni. Il venir meno della componente del raccoglimento intimistico e della sottolineatura della natura umana di Gesù è controbilanciato da una maggiore insistenza sulla dimensione



Fig. 14: Luc-Olivier Merson (progetto), *Cristo in Maestà*, 1918-1923, Paris, Basilique du Sacré-Cœur, catino absidale.

regale e fiera: una transizione che avrebbe segnato la successiva ridefinizione del culto del Sacro Cuore, quella che Pio XI definì «Cuore de Re», istituendo, nell'anno giubilare 1925, con l'enciclica *Quas primas*, la solennità di Cristo Re.

In effetti, da un punto di vista ecclesiologicalo, il passaggio da Benedetto XV a Pio XI coincise con un vigoroso rilancio del tema della regalità e signoria di Cristo, che andò a sostituirsi all'elemento mediatore del Cuore, che offriva l'immagine di Cristo 're d'amore', con l'idea, forte e autoritaria, di Gesù detentore, per diritto di natura e di conquista, della potestà legislativa, esecutiva e giudiziaria⁸³. Un'evoluzione perfettamente leggibile, in Italia, presso l'Università Cattolica di Milano, il cui *iter* costitutivo, dal 1919 sino all'inaugurazione ufficiale del 1921, alla presenza dell'allora arcivescovo Achille Ratti, non poté prescindere dall'appoggio che Della Chiesa garantì all'azione del gruppo guidato dal francescano

⁸³ Fondamentale Rumi G., *Il cuore del re. Spiritualità e progetto da Benedetto XV a Pio XI*, in *Achille Ratti pape Pie XI: Actes du colloque de Rome*, Roma, 1996, pp. 279-292.

Agostino Gemelli⁸⁴. Sul versante artistico furono due le committenze che tratteggiarono questi passaggi: il *Sacro Cuore* di Lodovico Pogliaghi (Fig. 15) e il *Cristo Re* di Giannino Castiglioni (Fig. 16), realizzati, rispettivamente, prima e dopo l'enciclica *Quas primas* dell'11 dicembre 1925. Nel dipinto che il primo eseguì, nel 1924, su commissione di padre Gemelli, originariamente collocato presso la prima sede dell'Università, in via Sant'Agnese, e poi riposizionato al centro della cappella omonima, progettata da Giovanni Muzio fra il 1931 e il 1932, è ancora individuabile un'adesione all'iconografia più tradizionale del Sacro Cuore, con un non banale sguardo al mosaico di Parigi, ravvisabile nell'incedere dei piedi. Invece, nella scultura del secondo (1929), posta sulla facciata della nuova sede, la transizione all'immagine di Cristo Re, giudice supremo, può dirsi compiuta: Gesù, seduto in trono e sermonato dalla corona, solleva la mano destra in segno di benedizione e, con la sinistra, regge il globo crucifero del *Salvator Mundi*.



Fig. 15: Lodovico Pogliaghi, *Sacro Cuore di Gesù*, 1924, Milano, Università Cattolica, Cappella del Sacro Cuore.

⁸⁴ Sulla storia dell'ateneo milanese: Bocci M., *Benedetto XV, p. Gemelli e la fondazione dell'Università Cattolica*, in Cavagnini G. (a cura di), *Benedetto XV. Papa Giacomo Della Chiesa nel mondo dell'«inutile strage»*, Bologna, 2017, pp. 974-986.



Fig. 16: Giannino Castiglioni, *Cristo Re*, 1929, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, facciata.

Collana Studi e ricerche del DISPI

1. *Società, economia, diritto e territorio. Ripartire durante e dopo il Covid-19 in Europa e in Italia*, a cura di Stefania Mangano, Luca Raffini, 2022; ISBN 978-88-3618-162-9, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-163-6.
2. *Benedetto XV e il suo tempo*, a cura di Daniela Preda, Daniela Tarantino, 2024; ISBN 978-88-3618-275-6, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-276-3.

Daniela Preda, Professore ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università di Genova. Cattedra europea Jean Monnet di Storia e politica dell'integrazione europea e Direttore del Centro interuniversitario di ricerca sulla storia del federalismo e dell'integrazione europea.

Daniela Tarantino, Professore associato, Delegato all'Orientamento per il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Membro dell'Osservatorio sui fenomeni religiosi e migratori dell'Università di Genova.

Nato a Genova il 21 novembre 1854 e laureatosi Dottore in Legge nel 1875 presso la Regia Università degli Studi di Genova, Giacomo Paolo Giovanni Battista Della Chiesa salì al Soglio Pontificio col nome di Benedetto XV il 3 settembre 1914. È il Papa che portò a compimento il primo *Codex iuris canonici*, il diplomatico della Chiesa nel mondo, l'uomo dell'annuncio della pace, che guardò alla Prima guerra mondiale come «inutile strage» e seppe unire alla sua ricerca della verità e della giustizia il realismo cristiano della carità. Questo volume, di carattere interdisciplinare, intende celebrarne la figura e raccontare il suo tempo, attraverso contributi che approfondiscono efficacemente sia la figura del Pontefice che il contesto locale, nazionale e internazionale in cui ha vissuto e operato.

ISBN: 978-88-3618-276-3

In copertina:
Papa Benedetto XV
foto di Giuseppe Felici